

Juve-Napoli, romanzo popolare

Calcio, scrittura, memoria. Esce il libro di Darwin Pastorin e Vincenzo Imperatore

TERAMO - Il Mondiale è finito, la voglia di calcio no. Per gentile concessione dell'editore Aliberti, pubblichiamo un estratto del libro di Darwin Pastorin e Vincenzo Imperatore "Juve-Napoli. Romanzo popolare" (pp. 126, euro 14). Imperatore (Napoli, 1963), autore di saggi finanziari, giornalista, collabora con quotidiani e riviste e conduce un programma radiofonico di informazione finanziaria. Con Chiarelettere ha pubblicato lo so e ho le prove, lo vi accuso e Sacco bancario. Pastorin è nato a San Paolo del Brasile nel 1955. Figlio, nipote e pronipote di emigranti veneti. Giornalista. Narratore di storie calcistico-letterarie. Suo figlio si chiama Santiago per il pescatore de Il vecchio e il mare di Hemingway. Ha un blog su Huffington Post. È presidente onorario dell'FC Ivrea 1905 ed è membro del Comitato Scientifico del Museo della Juventus (JMu-seum).

Questo libro trae origine da un'amicizia nata sulla base di due passioni, il calcio e la scrittura (ma forse anche per altro). Il calcio, e soprattutto la passione che muove i suoi tifosi, contempla dinamiche ben lontane dall'essere definitivamente capite. I tifosi sono da sempre la faccia più inflazionata e chiacchierata del pallone, quella più sporca e insana. Ma la parte vera, quella pura e nobile, è intramontabile. Esiste uno strumento però che può, più di ogni altro, contribuire a spiegare, seppur parzialmente, il valore del tifo: la memoria. È ciò che facciamo. In una società frenetica in cui tutto si consuma velocemente il ricordo deve riacquistare un valore fondamentale. La memoria collettiva, espressione dell'identità di un gruppo e fondamento per rappresentare il passato, oggi è affidata a una ricerca su Google. Smart and take away. Lo studio della memoria collettiva, intesa come «ciò che resta del passato nel visto dei gruppi, e ciò che questi gruppi fanno del passato», è affidato a un semplice click. Il verbo sembra essere solo in quei motori di ricerca. La memoria collettiva è diventata memoria mediatica. Alla frontiera della memoria collettiva esiste tuttavia uno spazio libero da condizionamenti, dove esprimere la nostra personalità, in cui i nostri ricordi assumono valore e significato. Uno spazio che racconterà la "nostra" storia: la memoria individuale. Sbobinata attraverso il ricordo di esperienze dirette, rese ancor più romantiche da foto personali ingiallite e custodite come reliquie. La memoria individuale e quella collettiva pertanto si intersecano come il risultato della sovrapposizione e dell'interazione tra le nostre esperienze e quelle altrui, attraverso uno scambio costante e sottinteso che non prevede sempre una volontà esplicita e cosciente. Metaforicamente, allora, così come affermano illustri psicologi, l'immagine che più si addice alla memoria personale e collettiva non è tanto quella di una "biblioteca", con i suoi reparti e i suoi volumi rigidamente catalogati, quanto



Antonio Cabrini e Diego Armando Maradona. Sotto, Imperatore, Pastorin e il libro edito da Aliberti



piuttosto quella di una "rete", la cui forza dipende dal numero dei nodi che la compongono e, soprattutto, dai collegamenti e dai rimandi che fra di essi si possono sviluppare. Abbiamo tentato di sciogliere i "nostri" nodi per metterli a disposizione della rete della memoria collettiva. La memoria individuale non è, infatti, un supporto magnetico da cui attingere dati ma, una funzione attiva della nostra mente, che sa in partenza a quale tipo di informazioni rivolgere la propria attenzione e quali, invece, trascurare; che sa quali sono i problemi che deve affrontare e, spesso, ha già formulato, se non proprio un giudizio definitivo, almeno delle ipotesi di risposta, e cerca poi nella memoria collettiva quei fatti che possono confermare o respingere il giudizio stesso. Tifosi di Juventus (Darwin Pastorin) e Napoli (Enzo Imperatore), le due squadre che hanno dato vita a uno dei duelli più avvincenti degli ultimi decenni, in questo libro giochiamo la nostra sfida in un campionato di ricordi che fa emergere il "perché" si diventa tifosi di una determinata squadra. Un confronto epistolare su alcuni "momenti" determinanti della comune pas-

sione sportiva. Perché essere tifosi significa anche raccontare i momenti vissuti. Un libro che deve unire, che deve combattere la comunità del tifo basata sul rancore e sulla violenza in cui non ci ritroviamo. Una aggressività che diventa fisica allo stadio e verbale sui social. Il tifo ridotto a pretesto per scatenare impulsi distruttivi, una brutalità barbarica che si traduce in un terrificante "riot", un disordine civile cieco e minaccioso. Perché Napoli-Juventus (o Juventus-Napoli) non è solo una sfida calcistica. È stata (e forse è ancora!) Borboni contro Savoia, lo scontro tra due ex capitali, il Sud che resta contro il Sud che emigra, assistenzialismo pubblico contro assistenzialismo finanziario, la cultura dell'alibi contro la cultura della responsabilità, la squadra che riflette il "transfert" emotivo delle masse emarginate dalla società industriale e l'evoluzione della borghesia locale contro la squadra nata borghese e poi sostenuta dal proletariato industriale, l'incapacità dei napoletani di organizzarsi per affermare i propri diritti contro la consapevolezza dei soprusi che realmente sono stati patiti dal Sud per parte dei monopoli del Nord in 150 anni di

vita unitaria del paese... Il "nostro campionato" cerca di dare un senso al rapporto primordiale città-folla-squadra di calcio, ha un valore maieutico, promozionale, a patto naturalmente che non resti fine a se stesso. Un torneo in cui il tifo, tante volte citato a ragione come fomentatore di isterismi nazionalisti, indipendentisti o propagandistici, deve essere considerato come un fattore importante della distensione. Un luogo in cui la squadra del cuore è il copione e il campionato che si è appena concluso la drammaturgia di questo incontro. Non avevamo altri obiettivi. Ci siamo comunque divertiti. Divertirci, sì. Malgrado il nostro essere tifosi. E Giovanni Arpino, magister assoluto, ricordi che tifo deriva dal greco e significa "nebbia". Per questo gli appassionati, di questa o quella squadra, sono "annebbiati". Ma ciò non deve cancellare la ragione e l'ironia, il saper prendere il gioco così com'è, soprattutto quando la partita finisce. Come al termine di Domenica sportiva, dedicata a un Inter-Juve a San Siro, di Vittorio Sereni, appassionato nerazzurro: «Giro di meriggio canoro, / ti spezza un trillo estremo. / A porte chiuse sei silenzio d'echi / nella pioggia che tutto cancella». Abbiamo, giornata dopo giornata, indossato le nostre divise, il bianconero e l'azzurro, vivendo le nostre rispettive squadre del cuore con passione, applausi, imprecazioni. Chi ci ha visto può confermarlo: diventiamo, ma per davvero, due bambini. Poi, ritorniamo adulti. Professionisti ammirati e rispettati nei rispettivi mestieri. Tra l'altro: siamo anche divisi dai fumetti: Alan Ford (Enzo), Tex (Darwin). Ma questa è un'altra storia: che, forse, troverà confronto in un altro libro. Voi cosa ne dite?

Darwin Pastorin
Vincenzo Imperatore

©Aliberti compagnia editoriale. Per gentile concessione dell'editore. Tutti i diritti sono riservati.

VIDEO DI COEN

Oggi a Campi il docufilm sul museo archeologico

TERAMO - Sarà presentato oggi alle 17.30 al Museo archeologico di Campi il docufilm sul museo della cittadina Farnese nato dalla collaborazione tra l'Università di Teramo e il Mibact. Il film è stato realizzato da Paolo Coen, affiancato dal Polo Museale dell'Abruzzo diretto da Lucia Arbace, con studenti e archeologhe dell'associazione D-Munda. Alla presentazione interverranno il sindaco di Campi Pietro Quaresimale, Stefano Traini, Raffaele Morselli, Paola Besutti, Coen e Lucia Arbace, direttore del Polo Museale d'Abruzzo e ad interim del museo complesso: «Si tratta di un filmato che illustra il museo, le sue raccolte e il contesto di Campi e Campoalano - dichiara Arbace - il format segue il modello di successo dei servizi di Super Quark e Ulisse il piacere della scoperta di Piero e Alberto Angela. Lo scopo del docufilm è quello di valorizzare il prestigioso patrimonio archeologico di Campi, principalmente custodito nel museo, tramite una comunicazione efficace».

TEATRO COMUNALE

Elisa Di Eusanio presenta il work in progress del suo nuovo spettacolo

TERAMO - Seguire passo passo la concretizzazione di un lavoro teatrale sin dalla sua nascita, vederlo crescere e cambiare, e partecipare con commenti, domande, osservazioni: tutto questo sarà possibile a Teramo al Teatro Comunale dove Elisa Di Eusanio e Andrea Lolli sono di nuovo in residenza artistica per *Zone Libere azioni di sostegno alla creatività emergente* (Abruzzo Circuito Spettacolo). L'attrice di Eusanio, con l'associazione Hypsis, presenterà domani alle 11 il work in progress *Neve di Carta*, lavoro liberamente ispirato al libro di Annacaria Valeriano *Ammalò di testa*, con drammaturgia di Letizia Russo, regia di Daniele e musiche di Stefano De Angelis. Chi assisterà alla prova aperta potrà "sbirciare" in anteprima tra le pagine di uno spettacolo teatrale e potrà rivolgere domande agli attori, per conoscere più a fondo la genesi e lo sviluppo di un'idea.

TORTORETO

Tiberio presenta il thriller Frantic allo chalet La Sirenetta

TERAMO - Domani sera alle 21 allo chalet La Sirenetta, a Tortoreto Lido, sarà presentato il thriller *Frantic* (One Group Edizioni) scritto da Marco Tiberio, imprenditore abruzzese che ha deciso di misurarsi con la narrativa e che esordisce con questo romanzo. La serata sarà coordinata da Cristiano Vignali e, oltre all'autore, interverranno l'editrice Francesca Poma, Paolo Ferri, Fabiano Noli, Alessandro Pizzingrilli e Martina Patriarca, cui saranno affidate le letture tratte dal romanzo. Dopo la presentazione, si esibiranno dal vivo gli Aikira. Con *Frantic* Tiberio racconta la storia di uno scrittore disadattato di nome Joker. Una sera, tornando a casa dopo la presentazione di un suo libro, Joker si trova davanti la scena dell'omicidio della sua compagna Sarah. La polizia chiude il caso velocemente senza arrivare a trovare i colpevoli del delitto. Ma a quel punto la vita di Joker è già cambiata e si è già trasformata in una spirale pericolosa, tra personaggi oscuri e molto pericolosi.